

IL TEMPO – Giovedì 29 novembre 2001

Le angosce di un magistrato

di Daniele Del Moro

I drammatici fatti del palazzo di giustizia si Roma, vicende oscure della Repubblica come l'affare Sisde o le sconcertanti dichiarazioni di Stefania Ariosto, la negazione della propria dignità in una metodologica denigrazione e una commossa rievocazione della figura di Giovanni Falcone. Motivi forti, con cui bisogna fare i conti, raccolti e raccontati in un libro "Procuratore a Roma (Tempo Lungo Edizioni) in cui l'Autore, Vittorio Mele, Procuratore generale della Corte di Cassazione e Libero docente di procedura penale, ha spiegato una "storia di sofferenza, di angoscia e di accuse esibite come verità". Il dibattito promosso a Palazzo Marini dall'Associazione Culturale "L'Alba del Terzo Millennio" ha voluto ricordare, attraverso la riflessione dei relatori presenti Publio Fiori, Giuliano Vassalli, Renzo Foa, Alberto Benzoni, lo scontro che negli anni di "Mani Pulite" oppose la Procura della Repubblica al palazzo di giustizia romano.

Il prof. Vassalli ha parlato di "un libro che è utile per capire poiché in esso viene raccontata una storia di ordinaria ingiustizia. La singolarità della vicenda è che ci si è accaniti contro un magistrato integerrimo come Mele. Il mio pensiero va a tutti quei magistrati – e non sono pochi – che fanno il proprio dovere non coltivando protagonismi e non uscendo fuori dal proprio ruolo". Il contrasto tra etica politica ed etica giudiziaria, sottolineato dall'on. Fiori, è alla base di un volume che diventa "diario di un dolore" e si presenta come una linea tracciata sulle derive e sugli abusi del potere esercitato mediante la superficialità di indagini volte alla diffamazione e alla condanna piuttosto che alla verità. Uno scritto che incarna la volontà di giustizia dell'Autore. "E' certamente un libro nel quale ho versato gran parte delle mie amarezze ma credo che non sia difficile comprendere l'intensità della sofferenza che tutto questo ha comportato per me. Coltivo la speranza che esso possa servire ad indurre il lettore ad una riflessione attenta su come sia possibile, con comportamenti superficiali o a seguito di un'attenta regia, distruggere il patrimonio morale di un uomo".